



**COL MAÓR**  
**Dicembre 2012**

Numero 4  
Anno XLIX

**Presidente:**  
Cesare Colbertaldo

**Direttore Responsabile:**  
Roberto De Nart

**Redazione:**  
Daniele Luciani  
Ennio Pavei  
Michele Sacchet  
Paolo Tormen

# col maór

**RICORDIAMO I NOSTRI MARÒ**

Periodico trimestrale del Gruppo Alpini "Gen. P. Zaglio" - Salce (BL) Autorizz. Trib. BL n° 1/2004 del 28/01/2004  
Sede: Via Del Boscon, 62 - 32100 BELLUNO Stampa: Tip. NERO SU BIANCO S.a.s. - Pieve D'Alpago (BL)

## L'UNIONE FA LA FORZA!!!



(Foto Pavei)

Un anno fa si apriva un nuovo periodo per il nostro Gruppo Alpini, con l'elezione del nuovo direttivo. Dopo questo anno assieme agli amici del Consiglio, posso dire con orgoglio che stiamo andando verso la strada giusta. Ognuno di noi sta cercando di dare il massimo, compatibilmente con le sue possibilità e capacità e i risultati si vedono. Eccome!

La conferma si è avuta nella recente Assemblea Annuale, svoltasi il 25 novembre scorso e preceduta, nella mattinata, dalla Santa Messa in parrocchiale e dalla deposizione di un ricordo floreale ai caduti, alla presenza del Sindaco di Belluno, Jacopo Massaro.

E' mia convinzione che tutti i soci che hanno partecipato all'Assemblea annuale hanno avuto, come il sottoscritto, la sensazione di far parte di una vera squadra. Una compagine di uomini, guidata dal capogruppo, Cesare Colbertaldo, che sta lavorando e agendo per il bene del Gruppo Alpini e della comunità di Salce.

Non sono state quindi una sorpresa le approvazioni all'unanimità della Relazione Morale 2012 e della successiva Relazione Economica, con cui il capogruppo prima e il consigliere Stefano Brancher, poi, avevano descritto minuziosamente le attività dell'annata che sta oramai volgendo al termine.

Dopo il ringraziamento a tutti i consiglieri, per l'impegno profuso, il capogruppo ha elencato nell'ordine il numero dei soci (che vede attualmente iscritti 125 alpini e 19 aggregati), le uscite e gli impegni della nostra Squadra di Protezione Civile, guidata con passione dall'inesauribile Luciano Fratta che ne ha coordinato attività e rapporti coi responsabili provinciali con perizia e dedizione. Sono stati quindi applausi per i nostri lontani che hanno partecipato, oltre all'emergenza neve in Centro Italia, anche all'intervento post terremoto in Emilia, e sono (oltre al caposquadra Luciano Fratta) Maurizio Dall'O', Ivano Fant, Fulvio Bortot, Luigino Fontana e, ultimo in ordine di apparizione ma non per l'impegno profuso, Ezio Roni (recentemente intervenuto in Alto Adige). Grazie, quindi, a loro, e a tutti gli altri componenti della nostra Squadra di P.C., sempre pronti ad ogni eventuale chiamata per andare a dare una mano a chi ne ha bisogno.

Sono state citate le attività ludiche, con gite e incontri conviviali, tutti finalizzati a quella raccolta fondi che da sempre è il supporto alle iniziative del Gruppo e della comunità salcese. L'impegno per i più piccoli è stato descritto a fondo, con la relazione sulla nostra tradizionale festa per la Befana Alpina, sui lavori esegui-

ti presso scuola di Giamosa e asilo di Salce, sulla donazione di un microscopio elettronico alla scuola di Mussoi (intitolata al maestro Sorio, salcese DOC) e sulla gita offerta dal Gruppo ai ragazzi del Grest e svoltasi quest'estate sulle pendici delle Tofane, con l'istruttiva visita alle "trincee didattiche", con due guide d'eccezione, i nostri amici Antonio Zanetti e Bepi Colferai, che hanno saputo intrattenere i ragazzi con racconti storici legati a quei luoghi storici.

Citate anche le altre iniziative in cui il Gruppo è stato impegnato, in particolare la "24 Ore di San Barolomeo" e il "Mercatino di San Martino", per poi arrivare all'ultima opera che ci ha visti impegnati, la ristrutturazione della cappella in cimitero a Salce. Cantiere oramai arrivato quasi a conclusione grazie al lavoro, offerto dai tanti volontari, e al materiale, dalle aziende amiche che ci hanno supportati, in particolare Beyfin e Linea Casa.

Non tutto è filato liscio, in questo 2012, ed è stato giusto citare anche le delusioni patite, come la mancata adesione da parte dei Gruppi provinciali alla Briscola Alpina (organizzata su idea del sottoscritto), che abbiamo comunque voluto onorare con una donazione fatta all'Associazione Cucchini, grazie anche alla famiglia dell'amico "Toni" Fratta, (continua)

(dalla prima pagina) a cui era stato dedicato il torneo.

Gli applausi per Col Maòr e per l'impegno di chi scrive sono e saranno di sprone per continuare nella "linea editoriale" che ci ha visto coinvolgere molti nuovi amici, per riempire le nostre pagine di nuovi argomenti, sempre più coinvolgenti per voi lettori. Grazie a tutti voi, che ci seguite sempre con passione immutata, e grazie al nostro direttore, Roberto De Nart, per il suo prezioso lavoro e supporto.

Le uscite del nostro gagliardetto sono state ampiamente citate, con i ringraziamenti al nostro Alfiere "storico", Antonio Tamburlin, sempre disponibile a portare il nostro vessillo a tutte le manifestazioni in cui siamo stati invitati.

I programmi del 2013 sono stati descritti dal capogruppo come volti tutti all'impegno atteso per il 2014, cioè il 50° di fondazione del Gruppo, per il quale è stata richiesta la partecipazio-

zione di tutti, soci, amici e lettori del Col Maòr, perchè con la loro e vostra partecipazione possiamo arrivare a finanziare le iniziative previste, che saranno comunque svolte all'insegna della sobrietà.



Dopo aver ricordato i due Marò ingiustamente trattenuti in India e lo striscione che, grazie alla cortesia della famiglia Moritsch, abbiamo potuto installare ai piedi del Col Maòr, il capogruppo ha

concluso il suo intervento ringraziando tutti i consiglieri e i soci che con la loro vicinanza e il loro impegno gli hanno dimostrato fiducia.

Sono seguiti gli interventi del Capogruppo di Sois, complimentatosi con tutti noi per i risultati raggiunti e del Rappresentante la Sezione di Belluno, Giorgio Cassiadoro, che ha fatto una breve relazione su tutti gli impegni che hanno visto gli Alpini bellunesi, dalle Alpiniadi, alla nuova sede della Sezione (recentemente inaugurata), all'assegnazione alla Protezione Civile ANA di Belluno della "Colonna Mobile" per gli interventi di P.C.. Cassiadoro ha dovuto anche dare la cattiva notizia delle dimissioni del Presidente Sezionale ANA, Arrigo Cadore, salutato (per l'impegno profuso e da tutti riconosciuto) da un caloroso applauso della sala.

Alla fine tutti a tavola, soci, amici e signore al seguito, con la consegna di due simpatici diplomi ad Alberto Padoin e a Cristian Bortot per la loro fattiva collaborazione nella preparazione della "vecia" di metà Quaresima e il ritorno della tradizionale lotteria, che le nostre "socie" avevano visto mancare lo scorso anno e che avevano quindi richiesto a gran voce.

(Michele Sacchet)



Cristian Bortot premiato, assieme ad Alberto Padoin, dal nostro decano "Nonno" Ernesto Barattin, quale "Gran Maestro del Brùf"

## Bravo Matteo!!!

Raccogliamo con piacere la notizia che il nostro "trombettiere ufficiale, Matteo Isotton, ha ottenuto la Laurea Magistrale in Geologia e Geologia Tecnica.

Il consiglio del Gruppo e tutti i soci e amici Alpini si uniscono a Matteo nel brindisi di Laurea, complimentandosi con lui e i suoi cari per il risultato ottenuto e augurandogli una proficua carriera. (M.S.)



Nel corso della recente inaugurazione della nuova sede della Sezione ANA di Belluno il presidente provinciale Cadore ha comunicato la sua intenzione di rimettere l'incarico, con decorrenza immediata. Ovvio è stato lo sconcerto generale, per una notizia che comunque aleggiava nell'aria da tempo. A noi Alpini non resta che prendere atto della sua decisione, ringraziandolo per quanto ha saputo fare per tutti noi, Penne Nere bellunesi, in questi anni di presidenza, augurandogli di poter condividere coi suoi amici alpini ancora tanti momenti di Alpinità, vissuta con la stessa passione di sempre.



## GRAZIE ARRIGO!

## APERTURE DELLA SEDE

Il Consiglio Direttivo del Gruppo porta a conoscenza di soci e amici che la nostra sede rimane aperta, fino al prossimo febbraio, tutti i sabato pomeriggio, dalle ore 17:00 alle 19:00.

Questo darà la possibilità a chiunque di poter venire in sede per il pagamento della quota associativa o, perchè no, di trovarsi assieme per una partita a briscola.

## ERA ORA!!!

Se vogliamo fare una classifica dei commenti sentiti dai nostri volontari mentre lavoravano alla ristrutturazione della cappella in cimitero, "Era ora!" vince di gran lunga.

All'affermazione, detta sempre in tono bonario, si univano ovviamente i complimenti per la meritoria opera che i "volontari" stavano facendo.

In effetti da quel lontano 1981, anno di costruzione della cappella, nessun intervento era più stato fatto e soprattutto il marciapiede era in condizioni indecorose e anche pericolose.

L'idea di intervenire sulla cappella aleggiava da tempo nel consiglio direttivo del gruppo alpini; il manufatto lo sentivamo e lo sentiamo un po' nostro in quanto, come ricorda testualmente la targa affissa all'esterno della cappella, era stato costruito "Su iniziativa del Gruppo alpini...".

Dicevo che l'idea di eseguire dei lavori di ristrutturazione era già stata considerata ma il passaggio dalle parole ai fatti è avvenuto con la prima riunione del nuovo consiglio direttivo e con la relativa domanda del 1 febbraio 2012 al Comune di Belluno "proprietario" della Cappella.



Come Capogruppo e pertanto responsabile dell'iniziativa posso dire di non aver mai avuto dubbi sulla realizzazione dei lavori conoscendo le elevate professionalità che i nostri volontari hanno.

I timori ovviamente ci sono sempre, ma hanno riguardato più la "burocrazia" e gli imprevisti o incidenti che avrebbero potuto capitare. Per fortuna oggi possiamo

dire che tutto è filato liscio.

I lavori sono iniziati il 6 ottobre e ad oggi sono praticamente terminati, mancando solo parte della imbiancatura esterna e la "pulizia" del Crocefisso, opera di Fiori Reolon.

I volontari sono stati impegnati per circa 450 ore e i materiali impiegati per un

valore vicino ai 4000 Euro; riguardo a questo aspetto colgo subito l'occasione per ringraziare quelle ditte (in particolare Linea Casa e Beyfin) che ci hanno riservato un "occhio di riguardo" conoscendo la destinazione delle nostre richieste.

Sempre in tema di ringraziamenti rinnovo il nostro apprezzamento per il contributo ricevuto dalla "Compagnia del Sorriso"

che come ricorderete ha destinato l'incasso della serata teatrale del giugno scorso a Villa Zaglio a favore della nostra iniziativa.

Infine un grazie di cuore a tutti i volontari; hanno lavorato con competenza e disponibilità. Solitamente i cantieri "alpini" sono caratterizzati da una certa vivacità. Ci scusiamo per qualche parola e qualche risata di troppo ma spero e credo che le anime dei nostri cari defunti ci abbiano già perdonato.

Il triennio dell'attuale Consiglio Direttivo è caratterizzato dall'importante ricorrenza del 50° di fondazione del nostro

Gruppo e quest'opera vuole essere il nostro dono alla comunità di Salce.

Altre iniziative verranno messe in programma per ricordare e festeggiare l'appuntamento, ma mentre le celebrazioni passano le opere rimangono.

(C.C.)

## BEFANA ALPINA

### 2013

Come ogni anno ritorna l'appuntamento con la nostra vecchina, che porterà regali e sorprese ai bambini della comunità salcese.

L'appuntamento è fissato per il giorno

## DOMENICA

## 6 GENNAIO

**ore 14.00** - Benedizione dei bambini in Chiesa

**ore 14.30** - Arrivo della Befana Seguirà intrattenimento con lo spettacolo per i bambini e.....

.....cioccolata calda, dolci e frittelle per tutti!!!

## RICEVIAMO DA UN AMICO

I recenti lavori svolti al cimitero di Salce dalla nostra squadra di volontari, per la ristrutturazione della cappella, non sono passati inosservati alla popolazione.

Così abbiamo avuto la felice sorpresa di vederci recapitare un bigliettino scritto di propria mano da uno dei nostri amici storici, Cici Carlin.

Lo pubblichiamo più che volentieri, certi come siamo che i complimenti di Cici sono idealmente condivisi da chi potrà godere della nuova cappella, ristrutturata, nel corso delle visite ai propri cari.

*Un Gruppo  
che ha la forza e la volontà  
di rimediare a ciò  
che col tempo  
purtroppo si deteriora,  
è un gruppo sano.*

*A quel Gruppo  
ho il piacere di appartenere*

*Cici Carlin*

## QUANDO TUTI SE AVEA NA VACHETA

Ricordi di una ruralità ormai perduta, o quasi

A cura di Paolo Tormen

### C'è qualcosa di nuovo nell'aria...anzi d'antico

Sulla tavolozza dei colori che dipingono l'estate delle nostre montagne e vallate, da qualche tempo, è ritornato ad essere presente l'oro. E' l'oro delle spighe di orzo e di frumento che per fortuna son ritornate ad ondeggiare cullate dalla brezza agostana in numerose località della Provincia. Per la maggior parte di noi tutto ciò rappresenta una vera novità, ma la realtà è ben sintetizzata dalla celebre frase che impunemente ho preso in prestito per titolare questa mia cronaca.

Già, perché da qualche anno è ripresa la coltivazione di questi ed altri cereali di cui si era quasi persa la memoria ma che, fino agli anni trenta – quaranta, era assai diffusa in tutto il territorio bellunese, dal Comelico al Feltrino ed in particolare nell'Agordino.

La coltivazione dell'orzo, vanta una tradizione secolare, di cui si ritrovano tracce scritte sin dal 1800, soprattutto per quanto riguarda il consumo umano del prodotto decorticato. Numerose sono le citazioni in vari testi, libri e riviste sia dal punto di vista storico che culinario. Val la pena di ricordare, ad esempio, quanto riportato nell'opera di fine ottocento di Antonio Maresio Bazolle "Il possidente Bellunese" (opera manoscritta tra il 1868 e il 1890, costituita da oltre mille pagine di scrittura minuta e fitta e conservata alla Biblioteca civica di Belluno).

Egli descrive, con particolare dovizia e interessante stile letterario che merita la testuale citazione, le varie coltivazioni in uso in quel tempo e dedica un capitolo specifico all'orzo, nominando addirittura due ecotipi autocto-

ni: il Nostrano e l'Agordino.

...Dell'orzo. A differenza del frumento e della segale, l'orzo viene seminato in primavera. La qualità dell'orzo qui usuale è quella la cui spiga ha quattro righe; talvolta però viene seminato anche di quello a due righe soltanto, e che è quello che si usa nell'agordino. Quest'ultimo orzo ha il grano più grosso dell'altro, e così ha la paglia più consistente, ma tutto calcolato il tornaconto sta ancora per l'orzo nostrano. Si aggiunga che per



seminare l'orzo da due righe bisogna far venire la semente dall'agordino, e questa costa cara, perché colassù si esige sorgo turco per orzo, peso per peso; e l'orzo agordino seminato qui si imbastardisce coll'orzo nostrano, per cui bisogna sempre rinnovare la semente. L'orzo non viene utilizzato riducendolo a farina come il frumento o la segale, ma viene mangiato in grano, adoperandolo a farne minestre, e cioè tanto da solo, come mescolato con fagioli. Questa minestra è specialmente buona se vi si immette a candirla qualche tocchetto di carne di maiale, ed è salutare perché rinfrescante. I contadini ne fanno grande uso, mentre le classi elevate mostrano

di non degnarsene. Per essere mangiato in minestra, il grano dell'orzo deve essere liberato dalla buccia che lo ricopre, deve essere cioè, pilato. Questa operazione viene fatta dal mugnaio che vi ha un apposto ordigno. L'orzo più bello, più grosso, e più netto che si trova qui è quello che viene dall'Agordino, e che è portato qui pilato e pronto ad essere condito a minestra...

Le varietà un tempo coltivate erano di tipo distico, cioè con spighe appiattite con due sole file di semi o carioidi di aristate. Le piante superavano frequentemente il metro d'altezza, con portamento eretto o leggermente arcuato.

Secondo le tradizionali tecniche di coltivazione, l'orzo veniva seminato in primavera, tra aprile e maggio, e veniva raccolto a mano in piena estate, falciandolo con apposite *impreste*: *sesola* o *faldin da forment*. Successivamente allo sfalcio, le piante venivano raccolte in fasci (*manèi*) e disposte sul campo in modo da formare un "treppiede" a forma di covone. Questi covoni restavano in campo per la prima essiccazione, in seguito venivano portati in appositi balconi (*piòdi*), al sole, per favorire l'eliminazione dell'umidità residua.

Successivamente avveniva la trebbiatura (*battitura*) manuale con l'uso di un particolare attrezzo di legno detto *ferél*.

Questo prezioso cereale era destinato esclusivamente all'alimentazione umana, "decorticato a pietra" per la preparazione di numerose varianti della famosa *menestra de orz*, la quale rappresentava spesso l'unica alternativa in tola all'immane polenta, oppure "tostato co la balòta", come surrogato popolare al ben più rinomato, ma estremamente caro, caffè.

La decorticazione viene ancora oggi effettuata, ormai solo in pochissimi

molini, attraverso l'abrasione meccanica delle cariossidi, con antiche attrezzature e rulli in pietra del tutto particolari, denominati "pilaorzo" o "pestino a mole" o in dialetto "pesta orz".

Tale lavorazione, a differenza della *perlatura*, permette di ottenere un prodotto più ricco in fibra, preservando una maggior quantità di nutrienti in genere, nei cereali, infatti, questi sono prevalentemente collocati negli strati esterni del seme, a ridosso del pericarpo.

Altro uso che è giusto ricordare, perché meno noto, era quello per l'estrazione del malto, insostituibile ingrediente nella preparazione della birra.

La rinomata "Birreria Pedavena", infatti, fondata dalla Famiglia Luciani, aveva il suo stabilimento di produzione originario a Canale d'Agordo e a quel tempo poteva contare per l'approvvigionamento di materia prima, quasi esclusivamente sulle produzioni cerealicole locali.

Con l'andar degli anni, parallelamente al divenir benessere, le varietà autoctone di orzo subirono una netta contaminazione genetica determinata dall'introduzione di varietà certamente più produttive, ma prive di qualsiasi caratterizzazione geograficamente collocabile. La destinazione produttiva del cereale divenne sempre più finalizzata all'alimentazione zootec-

nica, ma in questo modo l'interesse economico precipitò quasi al punto da determinare il totale abbandono della coltivazione, incapace a reggere l'insostenibile concorrenza con le fertili zone di pianura.

Si sa, però che molte volte quelle che erano miserie di un tempo, si riscoprono come ricchezze contemporanee, talune abitudini che una volta erano necessarie scelte imposte da contingenze economiche poco favorevoli, oggi le valorizziamo come pratiche salutistiche e, allora, millantando saggezza, con soddisfazione riaffermiamo: c'è qualcosa di nuovo nell'aria...  
...anzi d'antico!

## PER NON DIMENTICARE

Il mese di novembre è, come ogni anno, ricco di impegni e ricorrenze legati al ricordo di chi è "andato avanti", di chi ha combattuto per la nostra libertà nei due conflitti mondiali e dell'Anniversario della Vittoria.

Il 2 novembre, quindi, è stata posta una corona di fiori a Giamosa, presso il Cippo che ricorda l'alpino in congedo del Gruppo Alpini di Mugnai, Paolo De Bacco, e i due Alpini in forza al 7° Rgt. di Belluno, Biagio Cassano ed Alberto Diana, che il 18 settembre 2000 persero la vita nel tremendo



incidente stradale in cui furono coinvolti anche altri venti loro commilitoni. Presenti alla deposizione i rappresentanti del

7° Alpini di Belluno, con il Cappellano Militare don Angelo Sacchiero (foto a sinistra in basso). Il giorno 4 novembre a Salce, poi, è stato commemorato l'Anniversario della Vittoria, con la posa di una corona floreale al monumento ai caduti, davanti al sagrato della parrocchiale. Dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino il nostro "trombettiere ufficiale", Matteo Isotton, ha intonato le toccanti note del Silenzio. (foto a destra)



M.S.

# LINEACASA

VIA COL DI SALCE, 3 – 32100 BELLUNO  
PRESSO IL CENTRO COMMERCIALE SALCE  
TEL. 0437 296954 FAX 178 441 3944  
LINEACASA@EFFEGI-BL.IT WWW.EFFEGI-BL.IT

PIASTRELLE PER INTERNI ED ESTERNI  
PAVIMENTI IN LEGNO E LAMINATO  
PORTE INTERNE PORTONCINI BLINDATI

ARREDOBAGNO SANITARI RUBINETTERIE  
BOX DOCCIA VASCHE SAUNE  
CENTRO DEL SONNO E DEL RELAX

CUCINE componibili  
Elettrodomestici da incasso  
CENTRO SALOTTI

**SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO**

## SOMMARIO

L'Unione Fa La Forza	1
4 Novembre	2
Gli Alpini Per La Comunità	3
Ruralità Perduta...	4
Per Non Dimenticare...	5
Una Dolce Coppia	6
Gita Alle 5 Torri	7
Curiosità Alpine E Non	8-9
La Nuova Sede ANA	10
Salcesi Nel Mondo	11
Colletta Alimentare 2012	12
Storie Dal Passato	13
Alpini In Trasferta	14
Lettera In Redazione	15
Le Leggende Del Piave	16

## ANIME BONE

Carissimi amici, gli amici e lettori continuano a sostenere col cuore al buon andamento del giornalino del Gruppo Alpini, con versamenti spontanei.

In questo numero voglio ringraziare:

Luigina Tavi, Angelina Cassol, Davide Talpina, Alessandro Dell'Eva, Claudio Panziera, Piergiorgio Dell'Eva, Sara e Vittore Celato, Cristian Bortot, Libera Fontanive, Emma Tormen, Gelindo Mares e Bruno Boito.

Grazie a tutti voi, amici!!!

Col Maòr

## Un dolce da Stefano e Mary

Quando la passione si fa delizia

### Torta di Mele e Mandorle

posare in frigo per un'oretta circa.

#### Occorrente per la pasta:

- ✓ 250 gr. di farina
- ✓ 150 gr. di burro
- ✓ 50 gr. di zucchero
- ✓ 1 uovo
- ✓ ½ bustina di lievito

#### Occorrente per il ripieno:

- ✓ 3 mele renette
- ✓ 2 uova
- ✓ 70 gr. di zucchero
- ✓ 150 gr. di mandorle
- ✓ 150 gr. zucchero di canna
- ✓ 50 ml. di grappa
- ✓ 150 ml. di panna

#### Preparazione impasto:

Impastate gli ingredienti fino ad ottenere una palla di pasta. Avvolgere con carta stagnola e lasciar ri-

#### Preparazione ripieno:

Sbucciare le mele e tagliarle a pezzettini piccoli, metterle a macerare per 15 minuti in una terrina con lo zucchero di canna e la grappa. Frullare assieme le mandorle con lo zucchero, quindi aggiungere le uova e la panna. Aggiungere poi le mele sgocciolate e mescolare il tutto assieme.

#### Preparazione finale:

Imburrare la tortiera quindi stendere a mano  $\frac{2}{3}$  della pasta, poi versare il ripieno e coprire il tutto con il rimanente della pasta sbriciolata. Cuocere in forno a 180° per 40 minuti circa e...

...BUON APPETITO!!!



## Pescheria Sartor

*dal 1598 la Boutique del Pesce*

**VENDITA PRODOTTI ITTICI FRESCHI E CONGELATI  
AL DETTAGLIO E ALL'INGROSSO**

#### MAGAZZINO:

PIEVE DI SOLIGO, 31053 (TV), Via Chisini, 129/A

**NEGOZIO BRIBANO DI SEDICO:** Via Roma, 27

**RECAPITI TELEFONICI:** Sede Tel. e Fax: 0438/82228

Per la zona di Belluno: CLAUDIO 333/2394393

Per la zona di Treviso e servizio ristoranti: ENRICO 320/7997392

[www.pescheriasartor.it](http://www.pescheriasartor.it)

Caro Col Maòr,  
mi chiamo Filippo e sono un bambino che ha potuto fare una bellissima esperienza divertente e nello stesso tempo interessante organizzata durante le vacanze estive dal Gruppo Alpini di Salce. Prima di raccontarti un po' di questa giornata volevo approfittare per ringraziare il capogruppo Cesare per aver avuto questa idea ed averla realizzata e anche il mio amico e vicino di casa Bepi, che ha accettato di accompagnarmi al posto di mio papà che, per l'occasione, aveva "marcato visita".

Filippo

Nello scorso numero abbiamo raccontato della bella esperienza alle Trincee didattiche delle 5 Torri assieme ai ragazzi del Grest 2012.

D'accordo con Paolo Tormen avevamo deciso di far fare il resoconto della giornata a suo figlio Filippo che aveva partecipato con entusiasmo alla giornata.

Filippo aveva assolto con puntualità il suo compito ma Paolo impegnato nell'assistenza al papà Silverio, gravemente ammalato, ha comprensibilmente ritardato la consegna dell'articolo in redazione.

Lo pubblichiamo ora, nello stesso numero nel quale diamo notizia della morte del nonno Silverio.

E' una fatalità delle tante che caratterizzano la nostra vita.

Crediamo però sia il modo migliore per rendere omaggio alla memoria di Silverio e all'orgoglio per il suo amato nipote.

Grazie Filippo!

## UNA GIORNATA CON GLI ALPINI ALLE 5 TORRI

Quando a scriverci sono i nostri piccoli lettori

Venerdì 3 Agosto 2012, il gruppo Alpini di Salce, ha organizzato per il grest della parrocchia una gita educativa sulle 5 Torri per visitare i luoghi dove si è svolta la Prima Guerra Mondiale, chiamata anche Grande Guerra (1915 - 1918).

Dopo essere arrivati al punto d'inizio, comodamente trasportati da un pulman di lusso, abbiamo intrapreso con slancio il cammino in salita.

Arrivati al rifugio "Scoiattoli" le due guide ci hanno informato con molta precisione sul nome dei monti che ci circondavano: Pian dei Bos, Le tre Tofane, Sas de Stria, Nuvolau e Averau. Anche se numerose nuvole ci impedivano di vedere chiaramente le cime delle le montagne menzionate, sembrava di vederle ugualmente grazie

alla descrizione ricca di dettagli e particolari.

A proposito del Sas de Stria, le guide ci hanno raccontato l'episodio della sua conquista da parte dell'esercito italiano e di come gli austriaci riuscirono a riconquistarla.

Dopo aver mangiato, abbiamo visitato le trincee didattiche, splendido esempio di ricostruzione storica, dove abbiamo trovato delle realistiche statue in vetro-resina che pareva ci aspettassero, raffiguranti la vita quotidiana dei soldati.

Terminata la visita, siamo scesi fino al rifugio "5 Torri" e da qui ci siamo incamminati lungo la stradina asfaltata, passando tra l'altro per una località dal nome curioso "Bain de Dones" che significa bagno delle donne. Infine,

dopo la visita al sacro militare, guastata da un improvviso acquazzone, abbiamo imboccato la via del ritorno.

E' stata una giornata fantastica, da ripetere assolutamente il prossimo anno, ci siamo proprio divertiti e abbiamo imparato molte cose che certamente mi torneranno alla mente quando a scuola studieremo quel periodo!

(Filippo Tormen)



Il gruppo del Grest posa lungo un sentiero sulle Tofane

## TESSERAMENTO ANA 2013 e ABBONAMENTO COL MAÒR



Ricordiamo ai soci che è in corso il tesseramento per l'anno sociale 2013. Pertanto invitiamo coloro che volessero rinnovare il "bollino" a provvedere con sollecitudine, al fine di poter mandare avanti gli adempimenti con la sede sezionale. La quota associativa e relativi abbonamenti ai giornali "L'Alpino" e "In Marcia", per l'anno 2012, è di 24,00 Euro. L'abbonamento al solo "Col Maòr" passa ora a €. 10,00. Il pagamento può essere effettuato direttamente ai Consiglieri o tramite il c/c postale n°. 11090321, intestato al GRUPPO ALPINI DI SALCE, indicando nome, cognome ed indirizzo completo.

# SAPEVATE CHE...

## Curiosità ed approfondimenti storici

A cura di Daniele Luciani

### Eroi nel vento



La mattina del primo settembre 1917 nel cielo di Belluno si svolse un duello aereo tra un velivolo italiano ed uno austriaco. Gli Austriaci non avevano ancora sfondato a Caporetto e quindi la nostra provincia non era ancora stata invasa dal nemico. Il pilota italiano si chiamava **Arturo Dell'Oro** ed era nato nel 1896 in una cittadina dell'entroterra cileno da genitori di origine piemontese. In Cile la famiglia Dell'Oro possedeva un vigneto e produceva vino e grappa. Nel maggio del 1915, quando l'Italia entrò in guerra, nella città portuale cilena di Valparaiso fu aperto un ufficio per il reclutamento dei nostri immigrati, che intendevano arruolarsi volontariamente.



Anche Arturo andò ad arruolarsi e lo stesso giorno, senza aver la possibilità di salutare i genitori, fu imbarcato su un piroscafo con destinazione Genova. La sua domanda di essere assegnato all'Aereonautica fu ac-

colta. In Patria frequentò e superò brillantemente il corso di pilotaggio, ottenendo il brevetto di pilota ed il grado di sergente. Fu poi assegnato ad una squadriglia di aerei da ricognizione e già nel mese di novembre del 1915 si guadagnò una medaglia d'argento al valor militare per una rischiosa missione nel cielo de La Muda (tra Belluno ed Agordo).

Nel 1916 la Regia Aereonautica insediò a Belluno un campo d'aviazione, destinandovi una squadriglia di aerei da caccia aventi il compito di presidiare il fronte dolomitico. Arturo venne assegnato a quella squadriglia. I cieli del bellunese non erano molto frequentati e quelle rare volte che Arturo ebbe l'occasione di entrare in contatto con il nemico dovette rinunciare allo scontro, a causa di guasti al motore o per il cattivo funzionamento della mitragliatrice.

Torniamo alla mattina del 1 settembre. L'allarme iniziò a suonare e le batterie contraeree entrarono in azione. Un aeroplano austriaco era comparso nel cielo di Belluno.

Arturo decollò con il suo caccia deciso ad

affrontare il nemico.

L'aereo avversario era un biposto; oltre al pilota, che poteva sparare di fronte a sé, c'era un mitragliere che sparava dietro ed ai lati del velivolo. Per questa potenza di fuoco era molto temibile. In compenso l'aereo italiano era più veloce. In breve tempo l'avversario venne raggiunto. I contendenti si scambiano qualche colpo di mitraglia, poi l'aereo nemico iniziò ad allontanarsi verso nord. Probabilmente il mitragliere aveva finito i colpi o gli si era inceppata l'arma. Il pilota austriaco era consapevole che in un duello aereo non avrebbe avuto scampo; il più veloce aereo italiano gli si sarebbe messo in coda e lo avrebbe mitragliato abbattendolo. Provò quindi a fuggire verso le sue linee, sperando nella magnanimità del pilota italiano. Lo stato d'animo di Arturo era ben diverso. Non aveva mai abbattuto un nemico; era la sua grande occasione. Invece ancora una volta la fortuna gli voltò le spalle: la mitragliatrice si inceppò. Chissà cosa passò nella mente di quel ragazzo, che non aveva ancora compiuto 21 anni. La rabbia prese il sopravvento sul raziocinio. Arturo si scagliò contro il nemico. I due aerei si scontrarono ed una fiammata si alzò in cielo: vinto e vincitore precipitarono schiantandosi non lontano da dove oggi sorge il Rifugio 7° Alpini, ai piedi delle pendici sud del Monte Schiara. Sul posto una targa indica il punto dello schianto.

Un'ampia documentazione fotografica mostra l'enorme partecipazione popolare alle esequie dei tre aviatori.

Con queste parole la Patria consacrava alla memoria la medaglia d'oro al valore militare: *"Audacissimo pilota da caccia, infaticabilmente sorvolando le vette del Cadore, ardito fra gli arditi, piuttosto che rinunciare alla vittoria, si lanciava contro un velivolo nemico, lo abbatté con l'urto, precipitando insieme col vinto. Esempio altissimo di coraggio e di mirabile abnegazione - Cielo di Belluno, 1 settembre 1917"*.

Ad Arturo Dell'Oro sono intitolati l'importante aeroporto militare di Pisa, l'aeroporto di Belluno e la prestigiosa Scuola Italiana di Valparaiso (Cile). Arturo è sepolto all'Ossario Militare di Mussoi.

Parliamo ora di **Ermenegildo (Gildo) Dal Pan**. A qualcuno di voi questo nome può suonare familiare. A Gildo Dal Pan era in-

fatti intitolata la scuola media di via San Lorenzo a Belluno.

Gildo era nato nella nostra città. Era sergente maggiore dell'Aereonautica Militare e come volontario combatté a fianco dei Nazionalisti di Franco la guerra civile spagnola.

Nel 1937, all'età di 23 anni, cadde in combattimento. Fu decorato di medaglia d'oro con la seguente motivazione: *"Volontario in una missione di guerra combattuta per un supremo ideale, affrontava le più ardue prove dimostrando sempre esemplari virtù di esperto e prode combattente. Animato da incondizionata entusiastica dedizione per la causa cui aveva votato la giovane balda esistenza, nell'eroico tentativo di portare a termine una rischiosa azione cui era stato preposto, incontrava morte gloriosa. Cielo di Spagna 19 marzo 1937"*.

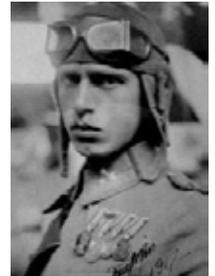
Negli anni settanta fu deciso di intestare la scuola ad Ippolito Nievo, perché Gildo non rappresentava gli ideali su cui si fonda la Costituzione della nostra Repubblica.

Torniamo alla Grande Guerra e rendiamo onore ad un avversario.

**Josef Kiss** nacque nel 1896 a Pozsony, l'odierna Bratislava. Oggi Bratislava è la capitale della repubblica Slovacca, allora era

una delle principali città del Regno Austro-Ungarico e rientrava nei confini ungheresi. Il bisnonno paterno fu uno degli ispiratori dell'insurrezione ungherese del 1848 contro gli Austriaci e per questo, una volta debellata la rivolta, fu fucilato ed i suoi beni vennero confiscati.

Malgrado ciò, allo scoppio della guerra Josef interruppe gli studi e si arruolò volontario nell'esercito. Fece domanda per essere ammesso alla scuola per diventare ufficiale, ma la mancanza di un diploma di scuola media superiore gli precluse questa possibilità. Fu quindi assegnato ad un reggimento di fanteria ed inviato a combattere i Russi sui Monti Carpazi. Là fu ferito gravemente. Durante la convalescenza fece domanda per essere assegnato all'aeronautica. La sua domanda fu accolta e dopo il periodo d'addestramento, fu assegnato ad una squadriglia con sede a Cirè di Pergine Valsugana. La Valsugana apparteneva al regno Austro-Ungarico e confinava con l'altopiano di Asiago a sud e con il Feltrino ad est. Questo ci fa capire perché gli Austriaci difesero con accanimento le loro posizioni sull'altopiano di Asiago; se quelle creste fossero cadute in mano agli Italiani, i paesi della Valsugana sarebbero stati un facile bersaglio per le



nostre artiglierie.

Josef (Yosha per gli amici) dimostrò subito la sua abilità come pilota da caccia. Dal giugno 1916 alla fine del 1917 ottenne 19 vittorie, imponendosi come uno dei più temuti "assi" dell'aviazione austro-ungarica. Le sue imprese Josef le compiva prevalentemente contro i nostri piloti, scontrandosi con loro tra il Pasubio ed il Grappa e nei cieli del Feltrino. Per le sue vittorie ottenne 16 medaglie al valore, medaglie che portava orgogliosamente appuntate alla giubba anche durante i suoi voli.

Su entrambi i lati della fusoliera del suo aereo Josef aveva fatto dipingere una grande "K" (Kiss) bianca sulla raffigurazione di una medaglia al valore.

Ecco come doveva apparire il suo aereo in volo nei cieli della Valsugana:



La grande ambizione di Josef era di diventare ufficiale: si batteva con grande intraprendenza perché la sua unica possibilità di diventarlo era per meriti di guerra.

Nel gennaio 1918, in un combattimento con un aviatore italiano, l'aereo di Josef fu crivellato di colpi. Gravemente ferito al ventre riuscì a rientrare alla base di Cirè e fu ricoverato all'ospedale di Trento. Dopo poche ore i compagni di squadriglia andarono a fargli visita.

Lo trovarono abbandonato su una barella mezzo dissanguato. Infuriati cercarono i medici. Li trovarono che mangiavano, bevevano e scherzavano. Scoppiò un parapiglia e volarono cazzotti ed insulti.

*"Con quella ferita non ha scampo. Operarlo è una perdita tempo. E poi, non è nemmeno un ufficiale!"* dissero i medici.

Josef sopravvisse miracolosamente.

I medici prescissero la sua inidoneità al servizio operativo, ma egli rifiutò il responso medico e chiese di tornare a volare. Malgrado fosse ancora molto provato fisicamente, il 24 maggio volle salire nuovamente sul suo aereo, per una missione insieme ad altri due velivoli della sua squadriglia.

I tre vennero intercettati da nove aerei inglesi ed italiani. Josef venne riconosciuto e sapientemente isolato dai piloti nemici. Alla fine si trovò a combattere da solo contro sei avversari. Il suo aereo venne colpito da una raffica che lo uccise. Aveva 22 anni. L'aereo si schiantò sul Monte Copolo, nel territorio del comune di Lamon.

I suoi resti furono raccolti dai soldati italiani e consegnati agli Austro-Ungarici. Il 27 maggio a Pergine fu celebrata una grande cerimonia funebre. Si dice che durante la cerimonia una formazione di velivoli italiani, inglesi e francesi abbia lanciato una corona di fiori con un nastro su cui era scritto: *"Il nostro ultimo saluto all'avversario coraggioso"*. Il giorno successivo alla morte, Josef fu promosso Sottotenente (ufficiale) per meriti di guerra.

Josef Kiss fu il pilota ungherese che ottenne il maggior numero di vittorie nel corso della prima guerra mondiale ed ancor oggi nella sua Patria è ricordato e celebrato.

E' sepolto presso l'ossario di Rovereto.

Da anni la sua città natale ne chiede la restituzione delle spoglie. Non sarebbe un bel gesto farlo tornare a casa?

Quando si pensa ad un asso dell'aviazione, il pensiero non può che andare al "barone rosso".

**Manfred von Richthofen** (classe 1892),

questo il suo nome, fu il pilota che ottenne il maggior numero di vittorie nella prima guerra mondiale: ben ottanta. Anche suo fratello **Lothar** (1894) era un ottimo "cacciatore", ottenne quaranta vittorie.



Per potersi fregiare del titolo di "asso" bisognava aver conseguito 5 vittorie per gli Italiani ed i loro alleati ed addirittura otto per i Tedeschi e gli Austro-Ungarici. I due fratelli volavano nella stessa squadriglia ed erano effettivamente baroni. Provenivano da una nobile famiglia prussiana con una lunga tradizione militare. Entrambi frequentarono l'Accademia Militare e divennero ufficiali di Cavalleria. Allo scoppio della guerra (1914) Manfred fu subito inviato al fronte, ma la guerra di trincea limitava l'impiego della cavalleria; così dopo diversi mesi di inattività ed ansioso di avere un ruolo attivo nei combattimenti, scrisse al Comando Generale chiedendo di essere assegnato all'aviazione. Fu accontentato. Dopo i corsi di addestramento e la solita gavetta, gli fu assegnato un aereo da caccia e Manfred dimostrò subito il suo valore. In soli quattro mesi abbatté sedici aerei nemici diventando un "doppio asso" e gli fu conferita la croce azzurra "Pour le Mérite", la più alta onorificenza tedesca.

Quando dal Comando tedesco giunse la disposizione di dipingere gli aerei mimeticamente per renderli meno visibili al nemico, Manfred rispose che i suoi avversari dovevano sapere con chi avevano a che fare e quindi fece dipingere il suo aereo di rosso, il colore del suo reggimento di

cavalleria.

L'imbattibile aereo rosso divenne presto leggendario. Fu inizialmente battezzato "le petit rouge" (il piccolo rosso) dai francesi e "the red devil" (il diavolo rosso) dagli inglesi. Si diffuse anche la voce che fosse pilotato da una ragazza, una specie di Giovanna D'Arco, oppure che quella rossa fosse una vernice speciale capace di resistere ai proiettili. Solo quando gli anglo-francesi scoprirono l'identità di Manfred lo nominarono "the red baron" (il barone rosso).

Gli Alleati istituirono una squadriglia con il compito specifico di abbattere "il barone".

Per renderlo meno identificabile ai nemici, tutti gli aerei della squadriglia di Manfred furono dipinti di rosso e per potersi riconoscere tra loro i piloti tedeschi dipinsero con colori diversi la coda.



Lothar (foto sopra) dipinse la sua coda di giallo. Non sempre i combattimenti andarono bene a Manfred, la foto a fianco lo ritrae convalescente dopo essersi "beccato" un proiettile in testa.

Il 21 aprile 1918, sorvolando a bassa quota le linee nemiche, Manfred inseguiva un aereo inglese, ai due si accodò l'aereo del pilota canadese Brown. Improvvisamente il triplano rosso virò a destra e si schiantò al suolo. Ufficialmente l'abbattimento del "barone rosso" fu attribuito a Brown, ma è provato che ad uccidere all'istante Manfred fu un proiettile di mitragliatrice sparato dalla contraerea australiana (foto sotto), che lo colpì dal basso verso l'alto dilaniandogli un polmone.



Il corpo venne recuperato dai soldati australiani, che gli tributarono un funerale con tutti gli onori militari.

Sulla lapide scrissero: *"Qui giace un coraggioso, un avversario nobile e un vero uomo d'onore. Che riposi in pace"*.

Le foto qui pubblicate ci mostrano ragazzi poco più che adolescenti. Le loro "facce da ragazzini" contrastano con la loro determinazione e spietatezza sul campo di battaglia. L'innocenza e la spensieratezza di questi ventenni vennero spazzate via dalla brutalità della guerra e lasciarono il posto all'istinto di sopravvivenza, che non può lasciare spazio alla pietà.

## LA SEZIONE ANA FINALMENTE A CASA

Il 1 dicembre 2012 è stata inaugurata la nuova sede della Sezione Alpini di Belluno.

La sede ha preso vita con il recupero di un edificio, in avanzato stato di abbandono, collocato fra il vecchio

Distretto Militare e il Parco Città di Bologna.

Grazie all'opera straordinaria di una settantina di "angeli alpini" che con oltre 3.000 ore di lavoro e materiali acquistati senza nessun aiuto economico da parte di alcuna amministrazione, lo stabile è stato ristrutturato totalmente, rendendolo conforme alle più moderne norme di isolamento e risparmio energetico.

La vecchia sede di via Tasso 20, inaugurata il 10 gennaio 1996 è stata lasciata per la nuova di via Tissi, in cui è stata ripristinata la sala riunioni ed è

stata trovata la giusta collocazione alla bandiera italiana ed al vessillo della Sezione, decorato di otto medaglie d'oro al valor militare, due medaglie d'oro al merito civile, una medaglia di bronzo al merito civile e una medaglia di bronzo di benemerita.

L'inaugurazione della nuova sede, tenutasi alla presenza del Sindaco di Belluno, di numerose autorità, di rappresentanti del Consiglio Nazionale ANA e di moltissimi alpini, è stato l'ultimo atto del presidente Arrigo Cadore, che con questa opera ha voluto chiudere in bellezza il suo mandato. (M.S.)



(Foto Pavei)

## LUTTI

❖ Il gruppo alpini e la redazione di Col Maor si stringono attorno alla famiglia Cicuto, per la prematura scomparsa di Fiorenza Zabot.

Assieme a Stefano e ai figli Matteo e Alessia aveva partecipato alla gita da noi organizzata per i ragazzi del Grest il 3 agosto scorso alle 5 Torri. La foto, gentilmente inviataci da Stefano, la ritrae in quel giorno che crediamo rimarrà nei ricordi della sua famiglia come uno degli tanti momenti felici passati con Fiorenza.



## SONO "ANDATI AVANTI"...

❖ L'undici ottobre scorso, a 78 anni, ci ha lasciato il nostro Socio Silverio Tormen, padre del nostro consigliere Paolo. Silverio aveva condotto per anni la sua attività agricola alle porte di Belluno, in Via Pagello, e per questo ci piace ricordarlo come l'ultimo contadino operante in città. Il Gruppo Alpini, il consiglio direttivo e la redazione del Col Maòr si uniscono in questo triste momento e porgono le più sentite condoglianze alla moglie Emma, a Paolo con Mojra, Giulia e Filippo. Siamo sicuri che, ora, ci sta guardando da lassù, assieme al caro figlio Francesco.



❖ Il 19 novembre scorso è mancato Renato Bogo. Lo ricordiamo con gratitudine per la disponibilità dimostrata verso il nostro Gruppo e per la collaborazione che ha dato in particolare nell'organizzazione delle nostre "gite di settembre". Negli ultimi anni la malattia lo ha tenuto lontano dalla vita associativa, ma il nostro ricordo nei suoi confronti è sempre rimasto vivo. Ai figli Giovanni e Luigi ed ai parenti tutti giungano, tramite Col Maòr, le condoglianze di tutti noi.



## BELLUNESI NEL MONDO

Grazie alle nuove tecnologie, nei giorni precedenti la scorsa Adunata, abbiamo potuto contattare il nostro socio Ennio Dell'Eva, impossibilitato a partecipare a "Bolzano 2012" a causa del protrarsi dei lavori per l'elettrificazione in Tanzania.

Ennio è rimasto per oltre due mesi in mezzo alla foresta, sul fiume Mwenga, e la città più vicina, Mafinga, era a oltre otto ore di fuoristrada. Vi riportiamo il breve ma intenso dialogo via internet, con il nostro "Salcese nel mondo":

[Belluno, 08/05/2012 Ore 8.39] Michele Sacchet: Ciao "vecio"! Qui tutti bene. Ieri sera abbiamo fatto Consiglio "pro Adunata" e abbiamo parlato di te. Ti pensiamo sempre tanto. Tieni duro e non prender troppo sole! E quando ti ricollegli chiama! Un caro abbraccio alpino, Mick!

[Mafinga 10/05/2012 Ore 17.10] Ennio Dell'Eva: Ciao Michele se riesci a vedere il messaggio felice Adunata a tutti! Sono veramente dispiaciuto di non esserci, però spero di vedervi in Internet. Pensa che la beffa è che rientro il 19, ho sbagliato i conti di una settimana. Domenica il mio pensiero è con voi! Un abbraccio e W GLI ALPINI!!!!!!!

[Belluno, 14/05/2012] M: Ciao Ennio! Sei stato nei nostri pensieri per tutto il tempo! E sabato sera tua sorella e tuo cognato hanno cenato con noi! Ciao!

E: Ciao Michele vi ringrazio. Purtroppo non sono riuscito a vedervi, sto provando adesso se trovo un filmato. Gabriella ha detto che ti ha visto in televisione... Sono

sicuro che vi siete divertiti. Ho visto le vostre foto. Molto belle! Per dormire tutto bene?

M: Sì, "vecio", tutto fantastico! Ottima accoglienza, anche grazie ai tuoi amici.

E: Bene. Eravate in tanti o mancava un po' di gente?

M: Eravamo in 14. Ma sono passati un po' di amici a trovarci, per cena, sia venerdì che sabato. E' un peccato che a Bo-



zen non siate venuti tu e Remo; ci siete mancati. Hai il telefono che ti chiamo?

E: No non posso ricevere da dove sono. Non c'è linea. Qui c'è solo Internet, ma ho il computer che non ha né cam, né microfono e casse. Quindi solo messaggi, purtroppo.

M: ok, tieni duro che è ancora per poco!

E: Già. Il resto tutto bene avete visitato qualcosa?

M: Sì. Siamo partiti giovedì mattina con furgone e carrello. In 9 nel pulmino e altri 5 in macchina. Sai, siamo passati a Ve-

rona, da padre Giorgio De Luca!!!

E: Bella compagnia!!! E dopo siete partiti per Bolzano? Niente pioggia?

M: Zero! Anzi, tando caldo. E salendo verso Bolzano abbiamo passato un bellissimo pomeriggio, con birretta alla terrazza al lago di Caldaro. Alle 18 eravamo "in cà al lòc", in un'officina pulita e linda, tutta per noi...

E: Bene! Il proprietario della Ditta è stato veramente gentile! C'era tanta gente a Bolzano?

M: Sì, fin da giovedì. E venerdì siamo andati sull'Altopiano del Renon, un posto bellissimo! Tutto il giorno in quota con la funivia e il trenino, con panini e mangiare al sacco. Ma ad ogni stube con terrazza è stata una birretta! E una cantata! E, la sera al campo, le trippe di Caio Panziera: spettacolari! Ne aveva fatte una montagna, per paura di far brutta figura...

E: Che invidia!!!

M: Così sabato mattina siamo andati a Merano per una passeggiata (e una birretta) in centro. E tornati a Bolzano, a pranzo, ancora TRIPPE CON LA PASTINA!!! E sabato sera l'immane "polenta sul fògo" di Marione De Luca, con sughetto di cacciagione.

E: Grandi! Ho scaricato Col Maòr dal sito del Gruppo ed è stato un piacere leggerlo. Complimenti! Sono davvero contento, perché ciò dimostra che abbiamo un ottimo Capogruppo ed un ottimo vice. Il Gruppo non trema! Ora ti saluto, Michele. devo chiudere che spengono il generatore, grazie mille per le foto e a presto. Salutami tutti quando li vedi!!!

Nella foto che riportiamo in basso è rappresentata una delle tante uscite del nostro gagliardetto, effettuate durante lo scorso 2012. Per chi non riconosce il luogo, diciamo che è stata scattata sabato 8 dicembre, durante la deposizione della corona floreale in ricordo dei Caduti al monumento di Tisoi, in occasione dell'Assemblea del Gruppo S'Ciara, a cui eravamo stati invitati. Ricordiamo ai Soci che, nel caso volessero rappresentare il Gruppo in una delle tante uscite previste e per alleggerire l'impegno dell'instancabile Alfieri ufficiale Antonio Tamburlin, basta contattare il capogruppo per le modalità. (M.S.)



## FELICITAZIONI

○ Il consiglio direttivo del Gruppo si congratula con il consigliere Massimo De Vecchi per la recente elezione a Presidente dei comitati di Belluno e Feltre (unificati) della Federazione Bocce. Massimo De Vecchi, eletto all'unanimità con 171 voti, succede a Gianni Pastori in questo nuovo impegno, che lo vedrà in carica per il quadriennio 2012-2016.

○ Il nostro socio Walter De Barba è stato recentemente eletto presidente del Lions Club Host Belluno. Il consiglio direttivo del Gruppo e la redazione del Col Maòr si complimentano con Walter, già apprezzato per il suo costante impegno nello sport e nel volontariato, augurandogli di trovare tutte le soddisfazioni che merita.



## BANCO ALIMENTARE 2012

Sabato 24 novembre, in più di 9.000 supermercati di tutta Italia, si è svolta la XVI<sup>a</sup> edizione della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare.

Anche quest'anno i nostri volontari si sono alternati, per tutto l'arco della giornata, al Supermercato Vignato di Baldenich, ottenendo un ottimo risultato nella raccolta.

In tutto il Paese, grazie all'aiuto di più di 130.000 volontari, sono state raccolte 9.622 tonnellate di prodotti alimentari, confermando sostanzialmente, nonostante la crisi, il dato dell'edizione 2011 (9.600 tonnellate).

Il cibo raccolto sarà ora distribuito alle oltre 8.600 strutture caritative convenzionate con la Rete Banco Alimentare che assistono ogni giorno più di un milione e mezzo di poveri.

Il Presidente della Fondazione Banco Alimentare Onlus Andrea Giussani, ringraziando tutti i volontari e i donatori, afferma che, "ancora una volta, l'opportunità di donare tocca le radici della persona e, contro il pessimismo, rilancia una piccola o grande responsabilità individuale". (M.S.)



(Foto Pavei)

## COME ERAVAMO

### Ragazzi di 65 anni fa

Andando per soffitte a volte capita di trovare vecchie scatole che contengono piccoli tesori. Non è un valore in denaro quello che gli si può dare, ma il valore che da a queste cose il nostro cuore è incalcolabile. Da una vecchia soffitta di Col di Salce è spuntata e ci è stata fatta pervenire questa foto, che ritrae una Classe 3<sup>a</sup> delle elementari di Giamosa del 1948. Fra gli scolari è riconoscibilissimo un nostro socio fondatore. Chi sarà?



# STORIE DAL PASSATO

## Racconti scritti dai nostri lettori



Proverò a scrivere di musica. Non sono un professionista, ma un modesto dilettante e quindi non vi annoierò con una dotta lezione. Sono diventato violinista a circa 60 anni. Più che altro strimpello, ma mi sono ugualmente innamorato di questo strumento, che esercita su di me "un fascino magico per il suo impareggiabile suono e per la sua forma armoniosa e perfetta" come dicono gli esperti del settore. Definirei i ricordi che seguono "La Via del Violino" e mi concederete, spero, qualche variazione sul tema.

"Mamma, se nel ciel romberà il motore è il figlio tuo che torna vincitore!" cantava il mio babbo negli anni '50, quando alla guida di una bella Fiat Giardinetta con parte della carrozzeria in legno chiaro, si spostava d'estate sulle strade bianche e polverose delle colline del Chianti, da una casa colonica all'altra, per controllare i tempi dei raccolti, per vedere se i vitelli e i maiali erano pronti per essere venduti, per studiare gli umori dei contadini. Il mio babbo era un Fattore, amministrava una delle più grandi e belle fattorie del Chianti. Io lo accompagnavo volentieri durante le vacanze estive. Cantava in macchina, solo in macchina con me, non perché gli Italiani cantano, ma per farmi divertire e cantare con lui. Cantava per ricordare la sua giovinezza e per insegnarmi, con le sue vecchie canzoni, un po' di storia. I suoi ricordi che ascoltavo con più passione e interesse erano quelli del servizio militare e della guerra, perché fu anche richiamato per la seconda guerra mondiale.

Cantava anche canzoni degli Alpini e 'La montanara' mi faceva uno strano effetto sotto il sole spietato del Chianti. Nei primi anni '30 aveva fatto il militare a Venaria Reale nell'Artiglieria da Montagna (conservo ancora il suo cappello), dove si trovavano anche caserme di Alpini e spesso si ritrovavano insieme a bere e mangiare nelle osterie. Li ammirava molto e diceva che erano i più simpatici e forti e si capiva che avrebbe voluto essere uno di loro (nella foto il mio babbo).

Il canto è la forma di musica più antica e quindi il mio babbo era stato il primo ad

iniziarmi, diciamo così, a lei, ma io l'istinto musicale l'avevo nel DNA, perché mio nonno materno suonava il pianoforte in casa e gli organi nelle chiese del verde Mugello. Ben presto questo istinto cominciò a rivelarsi e vi spiego come: nella parte padronale della fattoria c'era una biblioteca e là, su un piccolo e consunto divano verde giaceva muta e dimenticata una vecchia balalaika. Aveva solo due delle tre corde. Quando i proprietari non c'erano, andavo a suonarla facendo attenzione a non ridurla monocorde e riuscivo a suonare 'San Martino campanaro', banco di prova di quasi tutti i principianti. Provavo però delusione e rabbia perché era evidente che non sarei mai riuscito a cavarne niente di buono, anche se avesse avuto tutte le corde. Un desiderio di rivalsa cominciò a prendermi: sì, prima o dopo avrei dovuto suonare uno strumento. Volevo soddisfazioni dalla musica e non frustrazioni.

Finalmente si presentò l'occasione.

A quei tempi, sempre anni '50, giravano per le nostre campagne i Treconi (parola della lingua italiana non più in uso). Erano venditori ambulanti, che camminavano faticosamente ore ed ore con una cassetta di legno a forma di valigia sulla schiena, come uno zaino. Raggiungevano poderi, fattorie e piccole frazioni, anche le più isolate e lontane. Arrivavano nelle aie o nelle piazzette, aprivano il cofano delle meraviglie appoggiandolo su un piccolo cavalletto ripiegabile e chiamavano le massaie: "Donne, donne è arrivato il trecone!".

In cassettoni interni e piccoli scomparti c'era di tutto: ditali, aghi, fili colorati, nastri, forbici, stringhe, coltellini, pipe di coccio, cartine per le sigarette e tanti altri oggetti,

ma quella volta ci fu una grossa sorpresa: il trecone suonava disinvolatamente e con maestria 'Il carnevale di Venezia' con una piccola armonica a bocca sua personale, ma che "in via del tutto eccezionale" poteva vendere. Incantato la volli subito. Grande bizza (capriccio) e mia mamma, povera donna, vittima del tirannuccio figlio unico, me la dovette comprare per forza. La vedo ancora disinfettarla vigorosamente con cotone ed

alcol per paura che il suo bambino (avrò avuto 8-10 anni) non prendesse qualche brutta malattia dall'astuto incantatore. Provai a suonare, ma era più difficile del previsto; il trecone era davvero bravo.



Con un po' di pazienza riuscii a suonare 'Il silenzio fuori ordinanza', 'La montanara', 'Il carnevale' e altri motivi. Visti i progressi il mio babbo me ne comperò una più grande, marca M.Honner modello Bravi Alpini, che possiedo ancora. Poi da ragazzo andai a studiare a Firenze e lì conobbi un compagno di studi che suonava la chitarra, il "contagio" fu immediato e pieno di entusiasmo ne comprai una. I primi brani che imparai furono 'Sapore di sale' e 'Giochi proibiti'. Poi mi trasferii per lavoro a Milano. Cominciasti ad avere qualche soldo in tasca e grazie ad una collega, che era un ottimo chitarrista jazz, conobbi un bravissimo liutaio di Vignate al quale ordinai una chitarra classica. Cominciasti ad andare a lezione e imparai diversi pezzi, ma anche gli impegni lavorativi e familiari aumentavano e purtroppo la chitarra cominciò a dormire lunghissimi sonni nella sua custodia. Infine mi trasferii a Bologna e vicino a casa mia aprì bottega un giovane liutaio tedesco di Friburgo. Fu a lui che iniziai a chiedere informazioni sul violino. Un giorno apparve sulla vetrina l'annuncio: "Forti sconti per trasferimento". Aveva trovata una fidanzata francese che possedeva un castello nei Pirenei e quindi si trasferiva là: ebbe tutta la mia comprensione! Mi disse che se gli avessi comprato un violino mi avrebbe fatto un grosso sconto. Affare fatto! Quando arrivai a casa mia moglie mi disse che avevo superato me stesso, che ero vittima del mio genio perverso che da sempre mi faceva buttare via soldi e che entro breve tempo avrei dovuto scegliere tra lei e il violino.

Con grande senso di colpa cominciai ad andare a lezione. In casa, meglio meglio e a testa bassa, prendevo il violino, strumento del diavolo e della rovina familiare e nascondendolo dietro la gamba andavo nella stanza in fondo, chiudevo tutte le porte e suonavo piano. Oggi riesco a suonare tutte le vecchie canzoni del mio babbo: 'Creola', 'La spagnola', 'Giarabub', 'Violino tzigano', 'Sole che sorgi libero e giocondo' (di Puccini) e tante altre e forse un giorno le inciderò in suo onore. Qualche anno fa mi fu presentato il Primo Violino del Teatro Comunale di Bologna, uno dei più bravi d'Italia.

Mi scappò di dirgli: "Sa, io ho cominciato a suonarlo a 60 anni" in fondo era una confidenza ... fra colleghi. Mi guardò con occhio divertito e mi rispose ironico: "Si vede proprio che lei è un bambino prodigio!"

Il violino è stata una delle più belle scoperte della mia vita e lo consiglio a tutti. Basta un po' di orecchio e avrete trovato un amico fidato che vi potrà far compagnia per tutta la vita. Dimenticavo, mi chiamo Francesco.

*Francesco*

## GLI ALPINI A MILANO

Dopo la riuscitissima trasferta dell'anno scorso, anche quest'anno una rappresentanza del Gruppo di Salce si è unita agli Alpini del Gruppo di Limana per andare a Milano ed assistere così alla Santa Messa di Natale, a ricordo di tutti gli Alpini e di tutti i soldati caduti per la Patria, sia in tempo di guerra che di pace. Il 9 dicembre, a 56 anni dalla prima celebrazione voluta allora dall'avvocato Peppino Prisco, le Sezioni di tutta Italia si sono ritrovate ospiti della Sezione di Milano, per poi sfilare sul sagrato e nella piazza, con gonfaloni e gagliardetti, e un oratore di eccezione: il presidente Perona. I nostri Ivano Fant, Tiziano Mezzavilla, Enzo Vairo, Maurizio Dall'O' e Alberto Padoin hanno tenuto alto il nome del Gruppo portando il nostro gagliardetto a salutare e rendere omaggio alla "bela Madunina". Per l'occasione Ivano ha avuto l'onore di portare in sfilata il vessillo sezionale.



(Foto Vairo)

## MINIGITA A CESIO

Non poteva che andare splendidamente l'uscita prevista dal consiglio del Gruppo, per visitare il Museo Etnografico di Seravella a Cesiomaggiore. La foto di Ennio Pavei documenta la visita guidata eseguita dai nostri soci e amici, a cui è poi seguita una cena caratteristica in un locale feltrino. (M.S.)



## GITA IN UMBRIA

Il Consiglio Direttivo organizza per i giorni **25 - 28 APRILE 2013** la consueta Gita Annuale, con il seguente programma di massima:

- **Giovedì 25\04** Partenza per PERUGIA - FOLIGNO - **Venerdì 26\04** SPOLETO - ASSISI
- **Sabato 27\04** SPELLO - MONTEFALCO - BEVAGNA - **Domenica 28\04** ANGHIARI - Rientro a BELLUNO

**La quota** (con un minimo di 30 iscritti) sarà di circa **450 Euro** e comprenderà pullman, alloggio in Hotel 3 stelle a Foligno, pasti, visita ad una azienda vitivinicola e cena con degustazione vini, guida locale, ingresso alla Casa Romana di Spoleto, assicurazione medica.

**La quota non comprende** mance, eventuali ingressi non previsti, extra personali e quanto non specificato sopra.

Le **prenotazioni** devono pervenire **entro il 15 gennaio** prossimo, telefonando a **Cesare Colbertaldo** 334.6957375 - **Boito Bruno** 0437.27479 - **Fratta Luciano** 347.3366593 - **Michele Sacchet** 335.253255



**SOCI, ABBONATI E AMICI PARTECIPATE NUMEROSI!!!**

## FIOCCO ROSA..... ..ANZI, ROSE'!!!

Il 10 dicembre scorso la casa del nostro socio Davide Viel è stata allietata dalla nascita della "piccola" Emilia Carlotta (3,8 Kg!!!). A nonno e nonna "Rosè", a Davide e a mamma Stefania, ai fratellini Riccardo e Tommaso, vanno le nostre gioiose congratulazioni, nella speranza che Davide trovi ancora il tempo, fra una poppata e l'altra, per preparare i succulenti antipasti delle nostre cene conviviali. Auguri!!!!

## LETTERA IN REDAZIONE

Riceviamo e più che volentieri pubblichiamo questa commovente lettera, scrittaci dalla Germania dall'amico Vittorio Brustolon. Un segno tangibile di come, anche dopo tanti anni di vita all'estero, il cuore batte sempre per casa tua.

*Sig. Direttore,*

*ecco, voglio fare l'abbonamento a Col Maòr, che ho sempre letto con piacere; mi porta anche un pò della mia amata terra, che il destino ha voluto che io ne fossi quasi sempre lontano.*

*Nel periodo di "Naja" ho voluto farmi autista; io volevo di camion, invece anche qua il destino ha voluto altro: mi misero subito a disposizione del vice comandante il 7°, il Tenente Colonnello Fiammin, allora.*

*Finita la naja ho provato a trovarmi un lavoro da autista non avendo fatto molta esperienza.*

*Non ho avuto il coraggio di insistere, così partii per la Germania, per una stagione.*

*Quella stagione è stata lunga, e dura ancora oggi.*

*La seconda Naja.*

*Ora la saluto e auguro a Lei e tutti un buon lavoro e soddisfazione,*

*amico Vittorio Brustolon*

Il Capogruppo, il Consiglio Direttivo e la Redazione di Col Maòr inviano a tutti i soci, agli amici, agli abbonati e alle loro famiglie i più cari auguri di

# **BUONE FESTE!!!**



### **AL LARIN**

*Lengue de fogo le brusa an zòc là sul larin,  
fùn e fulische le scampa sù par al camìn  
e an bèl calòr te sènt la vesìn.*

*Dopo tüt sto àrder e brusàr  
le brònze le se indòrmenza sòt an nanziòl argentà  
e àla matìna an pùnc de zèndro ò catà.*

*Fulvio*

timesnow.info

## FIABE E LEGGENDE DEL PIAVE

Lara Simeoni ci racconta le storie di fate e folletti, lungo i 220 Km del fiume a noi caro

Di Roberto De Nart

Fate, folletti, gnomi, fanciulle incantate e draghi, nelle leggende nate nel corso dei secoli lungo le sponde della Piave, fiume sacro alla patria. Le ha raccontate nel libro "Fiabe e leggende del Piave" (Santi Quaranta editore pag.167, euro 10,50) Laura Simeoni, giornalista e scrittrice trevigiana. Il libro, uscito nel 2002, è stato adottato come testo scolastico in varie scuole elementari (Valdobbiadene, Cornuda, Bigolino). La giovane scrittrice si è soffermata in particolare sulla leggenda

di San Girolamo Emiliani, il nobile veneziano, reggente di Castelnuovo di Quero, che nel 1511 cadde prigioniero delle truppe mercenarie al servizio di Francia e Germania. E che miracolosamente liberato dalle catene, dedicherà la sua vita in difesa dei più deboli, fondando "La compagnia dei servi dei poveri". Fiabe e leggende "della Piave", nome che l'autrice ha mantenuto al femminile, com'era chiamato un tempo il più grande fiume del Veneto. Ventitrè storie che iniziano con una bellissima fata dei boschi che dà il nome al monte Peralba, da dove nasce il fiume. E prosegue con "Le sorgenti ghiacciate di Sappada" dove una Piave ribelle si scrolla da argini e barriere ed inghiotte nel nulla le arcate dei ponti.

Racconti che si snodano attraverso i 220 chilometri del fiume fino a Cortellazzo. Un viaggio nel passato, ispirato ad antiche leggende e alla vita di tutti i giorni. C'è la Redodesa di Pieve di Cadore, la befana che cammina

sul letto del fiume aprendo le acque al suo passaggio. Il drago con grandi fauci e denti aguzzi che custodisce il santuario di Lagole a Calalzo di Cadore. L'arcangelo Raffaele che risana Belluno. E il Cordevole che in maggio va in amore con la Piave. C'è lo "Zattiere di Codissago", che in tre giorni di navigazione trasporta merci e legnami da Perarolo di Cadore all'Arsenale veneziano. Fiabe e leggende, insomma, che credevamo per-

dute e che Laura Simeoni, oltre ad averle

richiamate alla nostra memoria, ha fatto rinascere nel segno dell'invenzione.



### Chi è Laura Simeoni

E' nata a Treviso il 24 agosto 1962, giornalista free lance e scrittrice. Attualmente collabora con il quotidiano triveneto "Il Gazzettino" e con la Mostra internazionale d'illustrazione per l'infanzia di Sarmede, battezzato "Il paese della fiaba". Nella collana Ciclamini della casa editrice Santi Quaranta ha pubblicato quattro libri

di "Fiabe e leggende" dedicate a: Piave, Montello, Sile, Treviso e Vicenza. Oltre a fiabe della natura, piccole storie di fiori e animali lungo la Brenta, con acquerelli di Amelia Vargiu. Edizioni curate dal Centro internazionale Civiltà dell'acqua e dalla Provincia di Venezia. Frammenti di Vita a cura dell'Israa, Istituto per i servizi di ricovero e assistenza anziani di Treviso, edizioni scientifiche Vega. Studioplast: un viaggio lungo 30 anni: storia di un'impresa e di due coraggiosi capitani.

E ancora, "Venezia e l'acqua" con Kellermann editore, "Sulle orme dei folletti" e Il Filò con De Bastiani, questi ultimi due libri distribuiti dal quotidiano il Gazzettino. Ha realizzato un video/libro dedicato all'antico mestiere del Carbonaio per il Museo etnografico di Zoppè di Cadore (BI), "TreviSanì" raccolta di interviste a personaggi di Marca, Enjoi Edizioni.

E' laureata in Letteratura contemporanea all'Università di Padova, Facoltà di Magistero con il prof. Cesare de Michelis e tesi su Mario Pannunzio (prima del Mondo, nella sua fase formativa giovanile); diploma Scuola superiore di scienze sociali Nicolò Rezzara di Vicenza - specializzazione in Comunicazione sociale; collaborazioni con la Federazione italiana hockey e pattinaggio per ufficio stampa e riviste, con i programmi Rai per ragazzi, in particolare lo Zecchino d'oro, progetti internazionali quali le celebrazioni dei cent'anni del Maxim a Parigi o la mostra "Diari Extra-ordinari" del laboratorio multimediale Fabbrica (Benetton) al museo Pompidou di Parigi.

Nel 2010 ho lavorato nel gruppo organizzativo della GranTavolata.Tv che ha realizzato il doppio Guinness dei primati nel parco della Provincia di Treviso: tovaglia di un chilometro e mezzo su tavola imbandita con 6 mila commensali e bottiglia di grappa più grande del mondo.

E ancora vorrei citare collaborazioni e contatti con il Sole 24 ore, Avvenire, Vita del popolo, Radio Vita, Venetouno, Radio Conegliano, la Federazione italiana scuole materne, cooperativa Solidarietà di cui dirigo il giornalino "Amici".